

vere. Ho presentato questa interrogazione per spingere il Governo a fare ed a fare di più, convinto della opportunità che il problema sia risolto e presto.

I lavori delle Calabro-Lucane sono quasi interrotti in Calabria come in Basilicata, e, mentre sono stati eseguiti i tronconi estremi, mancano i tratti intermedi, di modo che le ferrovie non sono utilizzabili. È interesse della Calabria che questi tronconi si saldino, ma è anche interesse dello Stato stesso, perchè i tratti già eseguiti diano il necessario rendimento.

Noi abbiamo richiamato diverse volte l'attenzione del Governo su questo problema ed insisteremo fino alla soluzione.

Io ricordo un congresso di rappresentanze della deputazione politica calabrese, delle deputazioni provinciali e delle amministrazioni comunali di Calabria che ha richiamato l'attenzione del Governo sulle ferrovie calabro-lucane.

Ricordo, in questi ultimi mesi, numerose agitazioni generatesi dappertutto nella Calabria. Su queste agitazioni è necessario che proprio noi rappresentanti della maggioranza richiamiamo l'attenzione del Governo.

In ordine di tempo rammento convegni di Serrastretta, Tiriolo, Gimigliano, per il completamento delle ferrovie Cosenza-Catanzaro. Successivamente furono tenute riunioni a Polistena e Gioiosa, per la costruzione dei tratti Polistena-Cinque Frondi e Cinque Frondi-Mammola.

Altri convegni sono stati tenuti a Mileto, Soriano, Serra San Bruno. È quindi tutta la Calabria che richiede ed insiste, e noi in tutte le occasioni con interrogazioni, con comunicazioni epistolari, con discorsi sui bilanci richiameremo l'attenzione del Governo su questo problema, e richiederemo che finalmente venga un programma concreto che trovi riscontro in un preciso programma finanziario e in un regolare contratto con la società concessionaria.

Questo io volevo dire, e non devo ripetere che io ho fiducia nel Governo che ritengo risolverà questo, come gli altri importanti problemi della regione.

Noi confidiamo e speriamo che sia passata l'epoca dei vecchi Governi dai quali la Calabria ebbe soltanto promesse.

Noi aspettiamo con fiducia, ma sosteniamo gli interessi della nostra terra con tenacia che non si attenua. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Biagi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Lantini e Pellanda:

« La Camera ritiene che l'opera del Governo debba essere rivolta, con maggiori e più adeguati mezzi, a sistemare i bacini montani ed estendere il patrimonio della azienda del demanio forestale, a migliorare i pascoli e ciò anche applicando la legge 30 dicembre 1923, n. 3267, con largo criterio consono ai bisogni della nostra economia montana ».

BIAGI. Onorevoli colleghi, dopo la discussione ampia dei giorni scorsi io non vorrò interloquire su tutta la materia vasta e complessa del bilancio dell'economia nazionale. Mi limiterò a trattare alcuni punti essenziali e molto importanti per la vita del nostro paese, particolarmente in questo momento.

Ho presentato un ordine del giorno in relazione ai problemi dell'economia montana, e tale ordine svolgerò anzitutto.

Non voglio ripetere osservazioni già dette, nè fare una discussione di carattere generale sull'importanza della selvicoltura, e dei problemi forestali e montani.

Se ne discusse lungamente. La vecchia legge del 1877 fu laboriosissima, e furono quasi subito necessarie innovazioni e modificazioni fino nel periodo successivo alla guerra, anche per effetto della necessità di coordinare la legislazione italiana con le leggi delle nuove provincie.

Fu fatto un primo progetto di legge dall'onorevole Micheli, furono poi apportate innovazioni ulteriori fino a che il 30 dicembre 1923 fu emanato non dirò il testo unico, ma, così come è comunemente chiamato, il codice forestale, intendendosi per forestale non soltanto ciò che è relativo alle foreste, ma tutto quanto attiene alla nostra economia montana.

Giustamente il relatore tributa un elogio al Governo Nazionale che ha saputo concre-